

Senza patente

Dovevo continuare il discorso di Tremonti, ma l'altro giorno ho incontrato l'Alieno, e cambio programma.

Passeggiare con l'Alieno è un rito. Giro di Trignano, chiacchiere. Al podere delle oche si fa silenzioso, poi fa un sospiro che non finisce più. Ciò che dirà non è prevedibile. L'altro giorno, ad esempio, mi ha raccontato che anche al suo paese per guidare serve la patente...

ALIENO «...e il percorso per ottenerla è sempre stato lungo, difficile, dispendioso. Ma eravamo abituati, e non ci lamentavamo. A un certo punto qualcuno cominciò a dire che il percorso era troppo lungo, troppo difficile, troppo dispendioso.»

GIOVANNI «Beh, lamentarsi è lecito.»

A. «Già. Ma qualcuno passò dai lamenti ai fatti, e iniziò a guidare senza patente.»

G. «Avranno preso delle multe.»

A. «All'inizio sì. Ma le TV avevano cominciato a creare mentalità. Cominciarono a dire che gli incidenti capitavano anche ai patentati.»

G. «Ovvio! Ma ci sarà pur stata qualche statistica!»

A. «A me lo dici? La statistica è il mio pane! Gli incidenti capitavano molto di più a chi era senza patente, ma la mentalità comune cominciò a non tenerne conto. - Capita agli uni e agli altri - questa era la frase. La polizia cessò i controlli e i Senza Patente proliferarono.»

G. «Nessuno avrà più preso la patente.»

A. «Al contrario. La stragrande maggioranza continuò a sottoporsi al percorso lungo, difficile, dispendioso. Credevano nel valore della patente. Poi intervennero i politici: dissero che bisognava tener conto dei Senza Patente, e istituirono i registri delle Patenti di Fatto. Chi si iscriveva veniva trattato come i patentati.»

G. «Questa è buffa. Immagino che i registri si saranno riempiti subito.»

A. «Al contrario, rimasero vuoti. Iscriversi era comunque una piccola seccatura, e bisognava poi portare con sé l'attestato d'iscrizione. Perché iscriversi, se il non iscriversi non comportava sanzioni?»

G. «Registri vuoti, questa non me l'aspettavo.»

A. «Proprio vuoti, no. Si iscrissero gli ideologi del movimento, tanto per dire a tutti - Abbiamo vinto!-.»

G. «Si saranno iscritti anche quelli strutturalmente impossibilitati a prendere la vera patente.»

A. «Bella espressione: strutturalmente impossibilitati a prendere la vera patente. Ti sarà facile immaginare di che persone si tratta.»

G. «E così voi avete: 1) le persone che si assumono per dovere morale l'onere della patente, pur sapendo che non c'è obbligo 2) un registro di Patenti di Fatto composto da persone ideologizzate o strutturalmente impossibilitate 3) e quelli che non vogliono vincoli e guidano come gli pare.»

A. «E' così.»

G. «Ma non avete pensato che il tutto si poteva risolvere con piccoli aiuti? Se le persone erano in grande maggioranza indotte a prendere comunque la patente, bastava aiutarli defiscalizzando i costi e concedendo permessi sul lavoro.»

A. «Banale, eh? Ma i nostri politici non ci arrivano.»

G. «I vostri politici sono dei veri...»

Stavo per dire una parolaccia. Per fortuna mi sono fermato in tempo.

Mi è venuto in mente che i nostri politici agiscono così su un tema ben più importante: agiscono così su matrimonio e famiglia. Nessun aiuto a chi vuole costruire la famiglia, società naturale fondata sul matrimonio; strade spianate a chi vuole vivere senza regole.

Slitta al 28 gennaio la discussione sulla legge Cirinnà, che ha come titolo breve "Disciplina delle coppie di fatto e delle unioni civili". Troverete tanti articoli che descrivono le aberrazioni giuridiche del DDL Cirinnà, non starò ad aggiungere le mie considerazioni (1). Ma forse quelle dell'Alieno vi interessano.

G. «Le Patenti di Fatto mi hanno fatto venire in mente le nostre Coppie di Fatto.»

A. «Schizofrenici. Una Costituzione impeccabile e una classe politica che fa di tutto per non applicarla. La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Viene da ridere pensando agli 80 euro di Renzi.»

G. «80 è meglio che niente.»

A. «Ma dai, Giovanni! L'insegnante part-time moglie del dentista e senza figli prende gli 80 euro; il tuo amico Giuseppe insegnante a tempo pieno, monoreddito, 5 figli, non li prende. Con un metodo così stupido e antifamiglia, tanto valeva che Renzi assegnasse gli 80 euro col Gratta & Vinci. Sarebbe stato più equo.»

G. «Torniamo alle unioni civili.»

A. «Chiamale col loro nome: matrimoni gay. I maschi e le femmine che convivono sono di due tipi: o hanno impedimenti oggettivi a sposarsi (e allora è impedita anche l'unione civile), oppure non vogliono sposarsi (e allora non si capisce perché dare diritti a chi rifiuta i doveri).»

G. «Alcuni non si sposano per motivi economici.»

A. «La convivenza e il matrimonio hanno gli stessi costi quotidiani. Al massimo i motivi economici riguardano il costo della festa di matrimonio. Valutate così poco il matrimonio da evitarlo perché non c'è la festa? No, non è questo un motivo per creare le unioni civili.»

G. «Il motivo quale è?»

A. «L'ideologia. La signora Cirinnà è una che chiama le bestie 'Familiari Non Umani', e si agitava a suo tempo perché l'aumento dell'Iva penalizzava la cura degli animali (2). Per la normale famiglia costituzionale l'animale è l'ultimo dei problemi. La Cirinnà è un'ideologa, il suo concetto di famiglia non ha niente a che vedere con la Costituzione.»

G. «Sì, immagino che la signora Cirinnà parlerà di 'famiglie' al plurale.»

A. «Sei un illuso, parlerà di famiglia al singolare. La sua famiglia è una comunità emotiva libera formata da individui no-sex e da familiari non umani che si ritrovano a coabitare per un certo tempo per il loro piacere. Se vogliono un bambino, lo adottano o lo fanno con la fecondazione artificiale. Ogni comunità emotiva ha diritto al matrimonio. Ti piace la definizione?»

G. «La Cirinnà parla così?»

A. «No, non è una sua citazione, ma lei la pensa più o meno così: famiglia dissolubile a richiesta emotiva, indifferente al sesso dei componenti, aperta ai non umani, abilitata al matrimonio, abilitata all'adozione. Quella definizione di famiglia è inclusiva: tiene dentro aberrazioni giuridiche, poliamore, cani e gatti, e quant'altro. Tiene dentro anche quella poveraccia della famiglia costituzionale dove un uomo e una donna si innamorano, si sposano, fanno figli gratis e li educano, stanno insieme con grinta per una vita intera, nella buona e nella cattiva sorte.»

G. «E sulle adozioni gay?»

A. «Beh, sappiamo che i figli di separati hanno statisticamente più problemi dei figli di non separati; gli adottati statisticamente più problemi rispetto ai concepiti; i bimbi costruiti in provetta statisticamente più problemi dei nati da accoppiamento naturale. Un bambino inserito in una convivenza gay ha almeno uno di questi problemi, se non più di uno. Inoltre non ha il padre o non ha la madre. E' un bimbo che parte già zoppo.»

Non voglio che i bimbi partano zoppi e spero che il Parlamento fermi la Cirinnà. Le unioni civili sarebbero il progresso, la famiglia costituzionale è la civiltà. Non sono la stessa cosa.

Giovanni Lazzaretti

giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com

NOTE

(1) Bella la pagina 14 del settimanale diocesano "La Libertà", 16 gennaio 2016, sull'argomento. Leggetela.

(2) Vedi ad esempio

<http://www.monicacirinna.it/cms/per-gli-animali/cure-per-gli-animali-via-oneri-fiscali-per-la-salute-degli-animali-si-a-convenzioni-e-sgravi.html>